

Un'umanità che attrae

MARCO BARTOLI

Perché Francesco è vivo oggi? Cosa può dire a noi e al mondo? Mentre cercavo di rispondere a queste domande, ad Assisi vi è stata l'esposizione dei resti di Francesco d'Assisi e centinaia di migliaia di persone sono andate in pellegrinaggio. La domanda si è fatta, in un certo senso, più stringente: perché tante persone sono andate a vedere quei poveri resti? Cosa cercavano, o, meglio, chi cercavano? Chi volevano incontrare?

Ho provato a rispondere, partendo dalla mia esperienza personale. Mio padre è nato a Spoleto, in Umbria. Francesco d'Assisi mi è familiare sin dall'infanzia, ma ho cominciato a conoscerlo davvero dopo aver incontrato la comunità di Sant'Egidio nel 1969. Erano un gruppo di ragazze e ragazzi del mio liceo, a Roma, riuniti attorno ad Andrea Riccardi, che quell'anno faceva la maturità. A quel tempo non si chiamava ancora comunità di Sant'Egidio, non c'era una sede fissa, gli incontri si facevano a casa dell'uno o dell'altro. Come vivere insieme? Come pensare il futuro? Fu Andrea a proporre il confronto con Francesco d'Assisi. Un brano del *Testamento* sembrava descrivere i primi passi di una comunità: «E dopo che il Signore mi dette dei fratelli, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (14).

Ecco l'idea: è possibile vivere il Vangelo. Poi questo legame è cresciuto nel tempo. Nell'estate del 1971 siamo andati a Parigi e lì potei leggere una vecchia copia della *Vie de Saint-François d'Assise* di Paul Sabatier. È stato il primo libro in francese che ho letto in vita mia, ma anche il primo libro su san Francesco. Questa lettura ha acceso anche un interesse di studio. Nel 1973 ad Assisi, per iniziativa della rinata Società Internazionale di Studi Francescani, ci fu il primo convegno internazionale dedicato proprio a Sabatier e la questione francescana. Io ero al primo anno di università, ma, avendo letto il libro di Sabatier, partecipai a tutto il convegno e, in quell'occasione, ascoltai per la prima volta parlare Raoul Manselli. Negli anni successivi seguì le sue lezioni alla facoltà di Lettere della Sapienza e, al momento di chiedere la tesi, chiesi di farla su Chiara d'Assisi.

Per tornare alla domanda: perché migliaia di persone sentono ancora oggi il desiderio di incontrare Francesco? La mia risposta viene dunque dall'esperienza di vita vissuta con la comunità di Sant'Egidio e gli anni di studio e di ricerca che sono seguiti alla tesi del 1977. Avendo cominciato a preparare la tesi l'anno prima, quest'anno “festeggio” 50 anni di studio e di “amicizia” con i due santi di Assisi. Ho provato a identificare cinque ragioni nella *simpatia* di Francesco.

(continua sul n° 4/2026 della Rivista)